

L'EVENTO Coinvolte nel prossimo triennio tutte le classi dell'istituto di via Fascetti

Al liceo artistico Piazza 80mila euro grazie a un progetto d'avanguardia

Monja Faraoni: «A marzo un appuntamento culturale importante per la città, che vedrà coinvolte ulteriori realtà pubbliche e private»

■ Il liceo artistico Callisto Piazza di Lodi oltre a essere un istituto di formazione artistica d'eccellenza del territorio, è anche una cucina di idee e di creatività, come ci racconta la docente di storia dell'arte Monja Faraoni, anche capo delegazione Fai Lodi.



Un particolare esterno del liceo artistico Callisto Piazza di Lodi e la docente di storia dell'arte Monja Faraoni

L'anno scolastico si è aperto con un importante riconoscimento per la scuola. Quale?

«Nel mese di luglio la nostra scuola ha partecipato a un importante bando del MiBac, Ministero per i beni e le attività culturali, intitolato "Scuola attiva la cultura", che rientra nel "Piano Cultura Urbano" nato per promuovere iniziative culturali nelle periferie delle città metropolitane e nei capoluoghi di provincia di tutta Italia. Un Piano d'azione da 25 milioni di euro entro il 2021 che finanzia la realizzazione di nuovi servizi con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dell'intera collettività urbana, donando nuova personalità a scuole, biblioteche e opere pubbliche rimaste incomplete».

Di cosa si tratta nello specifico?

«Di un progetto d'avanguardia che invita alla collaborazione civica, un patto con la società civile che mira a promuovere le condizioni per cui i cittadini possano coltivare i propri talenti, non solo in ambito strettamente culturale ma anche umano. Il progetto, coordinato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane del MiBac, si articolava in tre azioni strategiche: "Scuola attiva la cultura", "Biblioteca casa di quartiere" e "Completati per la cultura". Noi abbiamo partecipato e vinto il primo».

Complimenti. Soddisfatti?

«Ovviamente sì. Siamo infatti convinti che la cultura crei bellezza diventando un "banco di prova" per il pensiero critico e l'intelligenza visiva, prendendo in prestito le parole di James M. Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera di Milano».

Ci dia qualche informazione circa il bando a cui la scuola ha aderito.

«Il bando "Scuola attiva la cultura", finanzia progetti che prevedono il coinvolgimento degli abitanti di comunità e quartieri complessi, come quello di San Fereolo e Robadello in cui la nostra scuola si trova. Al bando hanno partecipato 134 scuole in tutta Italia ma solo 72 hanno ricevuto il finanziamento: il liceo artistico Callisto Piazza ha ottenuto 79.997,24 euro, tutto il budget previsto per attuare il progetto».

A cosa è destinato il finanziamento?

«A diversificare e ampliare l'offerta culturale, in collaborazione con i partner, grazie anche all'apertura in orario extra curricolare della scuola. Verrà poi messa in atto tutta una serie di attività laboratoriali artistico-creative a favore dei giovani del territorio, con azioni di rigenerazione urbana e attivazione del quartiere e della comunità residente prevedendo iniziative presso il parco di via Fascetti. E non agiremo da soli».

Perché?

«Anche il Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente, uno dei partner del progetto, prevederà la realizzazione di opere volte all'inclusione. Particolare attenzione sarà dedicata all'azione di monitoraggio attraverso una valutazione dei risultati raggiunti che verrà effettuata dall'Ufficio di Piano».

Quali sono stati gli elementi vincenti del progetto che hanno permesso di ottenere un così cospicuo finanziamento?

«Prima di tutta la piena collabora-

zione della dirigente scolastica Daniela Verdi che fin da subito ha sostenuto il progetto e le sue iniziative. Poi la rete di istituzioni che il liceo Piazza è riuscito a creare proprio per la serietà delle iniziative presentate e delle persone coinvolte, sia esperti esterni sia i docenti della scuola. Il progetto, infatti, prevederà un importante evento culturale».

Quale?

«L'evento sarà collegato alle Giornate Fai di Primavera e proprio questa iniziativa ha visto l'interessamento delle seguenti istituzioni, che la dirigente scolastica e la sottoscritta vogliono fin da subito ringraziare: la Fondazione Banca Popolare di Lodi, l'Ufficio di Piano, il Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente, la Fondazione Cosway, Lodi murata e la Delegazione Fai Lodi».

Quale tipo di organizzazione metterete a punto per poter dare forma al progetto?

«Tutto il triennio dei cinque indirizzi previsti (architettura, design, fi-

gurativo, grafica, scenografia), del Piazza è coinvolto nel progetto per le tante sfaccettature che comporta: dagli aspetti grafici con i docenti Luca Armigero, Teresa Carossa e Tindaro Calia, a quelli architettonici e di design con le docenti Elena Barbaglio e Angela Mento, scenografici con la prof Susanna Marinoni e quelli pittorici con la docente Annalisa Aversa. Un supporto fondamentale sarà quello delle colleghe di storia dell'arte, le prof Antonella Bianchi, Marina Bussi e dei dipartimenti di inglese, con Massimo Boi e Silvia Zanotti, di letteratura italiana e storia con la docente Alice Vergnaghi. Con noi collaboreranno diversi studiosi universitari, ma non posso ancora svelare quale sarà il loro ruolo. Abbiamo già iniziato a tracciare un "piano di azione", d'altronde marzo 2020 non è poi così lontano».

Il primo appuntamento?

«A marzo. E sarà un evento culturale molto importante per la città di Lodi, che vedrà coinvolte ulteriori realtà pubbliche e private presenti sul territorio». ■